
ALLEGATO 3

PAGINA BIANCA

MEMORIA DEPOSITATA DA MASSIMO MARINI, DELEGATO DEL COCER SEZIONE AERONAUTICA (SEDUTA DI MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1992).

Signor Ministro, sono l'aviere scelto MARINI MASSIMO, in servizio presso il II Deposito Centrale Aeronautica di Gallarate, e rappresento i militari di leva della categoria E.

Il collega che mi ha preceduto si è diffuso ampiamente nella descrizione dell'intenso malessere che i militari di leva avvertono quando entrano in contatto con l'ambiente e con la mentalità delle FF.AA. Viviamo, Signor Ministro, in momenti di verifica delle nostre istituzioni e l'occasione dell'odierno incontro costituisce per noi un'irripetibile opportunità per cercare di comunicarLe l'idea che abbiamo maturato sul mondo militare, così come è a tutt'oggi strutturato.

Mi consenta allora di dirLe subito che in queste FF.AA. non c'è posto per quei giovani che si sentono autentici cittadini, intesi quali responsabili "soggetti attivi", e non già, come invece avviene, ~~giovani~~ sottoposti ai doveri della coscrizione obbligatoria sanciti dall'art.52 della Costituzione e dalle leggi attuative. Non è questa un'idea nuova come non sono nuove le ragioni dalle quali scaturisce simile situazione. Da anni i militari di leva vanno rivendicando una condizione giuridica precisa, dai contorni certi, pari almeno a quanto è stato fatto per i cittadini con le stellette del quadro permanente. Decine e decine di delibere e documenti degli OO.RR.MM., elaborate con instancabile ciclicità, denunciano in sostanza come la mancanza di uno status giuridico definito per il militare di leva costituisca la fonte essenziale di moltissimi disagi e di quotidiane prevaricazioni, consumate entro le mura delle caserme.

Sono situazioni più che note, dinnanzi alle quali il servizio di leva appare tristemente consegnato agli attuali bassi livelli di democrazia. Ciò nonostante, Signor Ministro, nelle scuole e nelle università continua ad essere insegnato che la democrazia informa questo Stato e che l'adempimento dei doveri civili rappresenta l'onere imprescindibile per il riconoscimento ed il rispetto dei diritti soggettivi. Ma nelle FF.AA.attuali, almeno per noi giovani di leva, innumerevoli sono i doveri, pochissimi i diritti.

L'idea delle FF.AA. che ho elaborato nella mia esperienza di militare e di rappresentante presso il CO.CE.R. è d'altronde quella di un organismo NON particolarmente qualificato, delegittimato tanto sul piano culturale quanto sul piano funzionale, con l'aggravante, invero non trascurabile, che un enorme contributo a questo tipo di delegittimazione viene dall'interno dell'organismo, ove si cozza di continuo contro un muro di diffidenza eretto per prevenire i cambiamenti.

Le istituzioni militari e coloro che le fanno vivere trascurano però il fatto che ogni anno decine di migliaia di giovani transitano nel mondo delle FF.AA. e rientrano nelle loro famiglie, nei loro ambienti sociali, riferendo l'esperienza fatta il più delle volte in termini tutt'altro che positivi. Talvolta sorge il dubbio che lo strumento militare non appartenga anche a chi vi trascorre solo dodici mesi.

Il sistema è dunque antiquato, incapace di soddisfare le minime qualità di vita, di motivare i giovani, di impartire un addestramento NON FITTIZIO. A quest'ultimo proposito,

Signor Ministro, le posso portare il mio esempio di aviere: più volte sono stato comandato in servizio di guardia armata senza aver mai effettuato esercitazione di tiro con l'arma d'ordinanza. Ed il mio caso non è unico.

Mille scenari si delineano oggi per la Difesa in un momento in cui il patto tra società civile e società militare si fa indistinto. In funzione del Nuovo Modello di Difesa le chiediamo allora, Signor Ministro, di ascoltare, più di quanto abbiamo fatto i suoi predecessori, i giovani che chiedono il riconoscimento di elementari diritti, tra i quali quello della libertà del militare di leva fondata su posizioni giuridiche certe, quello del rapporto con una amministrazione che non trovi la fonte di autorità al proprio interno grazie ad un sistema inossidabile di gerarchia mista a privilegi, ma che eserciti un potere legittimato sempre e comunque dal Parlamento.

E Le chiediamo di considerare, perché no?, pure l'eventualità di una abrogazione totale della leva nel medio periodo.

Da ultimo mi consenta qualche nota sulla Rappresentanza militare. I militari di leva non possono chiedere il ruolo negoziale, sia perché oggi hanno ben poco di giuridicamente consolidato da contrattare, sia perché il destino della leva rimane incerto all'interno del Nuovo Modello di Difesa. L'esperienza di delegati ci ha però insegnato che gli attuali Consigli di rappresentanza hanno di certo bisogno di nuove regole per poter funzionare, per contemperare i diversi interessi dei comparti delle FF.AA. e delle

categorie in cui sono divisi i militari. La riforma della Difesa non deve dunque prescindere da un'analisi lucida dell'attuale stallo in cui si trovano gli OO.RR.MM., in coerenza con gli obiettivi di ammodernamento che si intendono raggiungere.

E però, Signor Ministro, le dobbiamo dire con schiettezza che a nostro giudizio il protezionismo con il quale si tenta di isolare la rappresentanza, realizzato anche con riduzioni della libertà di fare informazione, non può sopravvivere. Oggi l'accesso diretto dei mezzi di comunicazione a momenti come questo è visto come il fumo negli occhi, le informazioni fornite all'opinione pubblica, costrette come sono tra controlli, disposizioni, procedure e burocrazia, si limitano ai comunicati, alle cerimonie ufficiali. D'altra parte le FF.AA. non brillano per iniziative volte a far conoscere alla gente la loro realtà oggettiva. Ma questa è un retaggio di retroguardia, perché i media oggi sono una garanzia di libertà per il Paese, non certo una perdita.

Lei, Signor Ministro, ha il compito di affrontare questi problemi onde promuovere valori di attrazione verso il mondo militare che siano più consistenti dei meri incentivi economici. A noi, per ora, spetta il ruolo di osservatori e di fruitori delle regole date. L'art.52 della Cost. è stato scritto dai padri fondatori di questa Repubblica con lungimiranza laddove viene rimandata alla legge la definizione dei modi e delle condizioni del servizio militare, affinché fosse assicurata una rispondenza del modello prescelto al momento storico. Negli anni sembra che questa dinamicità della norma sia venuta meno, tanto che ora ci troviamo a chiederoci a quali valori ispirare la nuova

impostazione del servizio militare che la storia ci costringe ad adottare.

Ebbene, trovare la giusta risposta, Signor Ministro, è compito del Governo e del Parlamento, esprimere il giudizio su quanto sarà fatto è e rimane privilegio di ciascuno di noi.